C’è sicuramente un bisogno ancestrale dell’umanità di attesa di un ‘salvatore’e quindi la necessità di essere salvati: questo bisogno non può essere forse una risposta arcana all’incompletezza dell’uomo, al non riuscire ad essere pienamente se stesso ?

Da un po' di tempo mi pongo questa questione, ma se l'uomo è la benedizione di Dio, è il progetto della coscienza della vita, se Genesi e il peccato originale sono un racconto cosmologico, con il linguaggio del mito,  un tentativo di rispondere alle domande fondamentali dell'uomo, ha senso parlare di necessità di salvezza, di redenzione ?

*“ Tutto il creato esiste per la pura gioia di Dio. Il lavoro della creazione fu un lavoro di gioia, il cui scopo era era infondere più gioia nell’esistenza”[[1]](#footnote-2)*

Anche il Prologo del Vangelo di Giovanni mi parla in positivo di questo Progetto ed inizia con le stesse parole di Genesi ***:*** *ἐν ἀρχῇ*

Il prologo non si riferisce tanto a Gesù nato a Nazareth , ma alla Vita che ha necessità di farsi carne, universo, terra, atomo, sasso, foglia albero, aria, uccello e anche uomo. È quello che i mistici di ogni religione, e non solo loro, hanno percepito, se pur con linguaggi diversi

*"Amate tutta la creazione divina, nel suo insieme e in ogni granello di sabbia. Amate ogni fogliolina, ogni raggio di sole! Amate gli animali, amate le piante, amate ogni cosa! Se amerai tutte le cose, coglierai in esse il mistero di Dio. Coltolo una volta, comincerai a conoscerlo senza posa ogni giorno di più e più profondamente. E finirai per amare tutto il mondo di un amore ormai totale e universale”*. (F. Dostoevskij- I fratelli Karamazov Parte II libro VI III)

Per Pitagora: Anche *ciò che sembra inerte come una pietra possiede una certa frequenza di vibrazioni*.

Per Boff questa capacità di costituire relazioni costituisce lo spirito dell’Universo……. [[2]](#footnote-3).(…) Nello spirito della montagna come nel nostro, il principio di relazionalità funziona allo stesso modo, ma in grado differente. Nella montagna in forma rudimentale, benché nella sua reale singolarità, e in noi in maniera altamente densa, riflessa e cosciente. L’essere umano, uomo e donna, rappresenta quel momento della complessificazione ed evoluzione della Terra in cui essa ha cominciato a sentire, a pensare, ad amare e a venerare. L’essere umano è Terra che cammina, sente, custodisce e celebra. [[3]](#footnote-4)

Giovanni, con questo prologo, si riallaccia e ricalca il libro della Genesi, ma polemicamente ne prende le distanze. In Genesi viene proclamato il grave castigo inflitto ai nostri progenitori, perché avevano avuto il desiderio di diventare uguali a Dio, ed erano stati colpiti in una maniera tremenda. Ebbene, **Giovanni dice che non è vero, perché questo desiderio di raggiungere la condizione divina è insito nell’uomo**; Dio glielo ha messo, perché quando ha creato il mondo lo ha creato perché voleva che l’uomo raggiungesse la sua stessa condizione divina.

Se in ogni uomo, come in ogni essere vitale, c'è la tendenza attualizzante che lo spinge ad essere pienamente se stesso, sia biologicamente che relazionalmente dove sta il bisogno di redenzione? forse nella necessità di delegare sempre ad altri il proprio destino, la propria responsabilità?

Da cosa devo essere salvato? da cosa devo essere redento? dal mio essere uomo , in crescita, in formazione?

Ormai è appurato, che non ci sono due piani , uno naturale e uno soprannaturale, ma un unico progetto in cui l'essenza della vita, il divino, è pienamente inserita , per essere se stessa in ogni sasso, pianta, animale e essere umano.

Uso un esempio di un albero sia esso una quercia o un pino, così la Vita: come l'albero si manifesta e si riproduce nei suoi semi per generare continuamente se stesso, così la vita ha bisogno di generare per essere, una necessità generatrice, la Vita è vita perché continua a generare vita.

I Vangeli, il Nuovo Testamento ci presentano un Dio che non è ancora completo. Lo dirà Paolo nella prima lettera ai Corinzi: **"soltanto quando l’uomo avrà raggiunto la pienezza e ogni uomo avrà risposto a Dio, solo allora Dio sarà tutto in tutti"** (cfr 1 Cor 15,20-28). Ancora Dio non è tutto. Fintanto che ognuno di noi non risponde a questo invito di Dio, Dio non è completo.

Capiamo tutti, che questa teologia sovverte tutto, è una buona notizia, la Genesi e il Decalogo sono parola dell’uomo, sono la propria proiezione, sono le proprie risposte alle domande della vita, perché c’è dolore, perché c’è il male, perché si soffre, che hanno creato una teologia negativa,, ma il progetto di Dio era ed è un Benedizione: Matthew Fox scrive:” *il creato è la benedizione originaria, e tutte le benedizioni successive, quelle che impartiamo a coloro che amiamo …. sono prefigurate nella benedizione originaria che è il creato stesso, una benedizione talmente incondizionata, talmente colma di grazia che è difficile vivere senza accorgersene .”[[4]](#footnote-5)*

Si potrebbe forse dire che l’essenza della vita ( dio) è perché genera e si scopre pienamente nell'uomo , imago dei, suo specchio.

vivere per me,

per ognuno,

dal minuscolo granello di sabbia

a me uomo ,

è un momento in cui la vita,

 l'energia generatrice vitale

si manifesta per trovarsi ,

 per sperimentarsi,

per divenire

1. Matttew Foz, The Reinvention of Work [↑](#footnote-ref-2)
2. Cfr.: AA.VV. ( J. Arregi-L.Boff- I. Gebara- Manuel Gonzalo. D. O’Murchu. J. M. Vigil). Il cosmo come rivelazione- una nuova storia sacra per l’umanità – prefazione di Piero Benvenuti- a cura di Claudia Fanti e Josè Maria Vigil - Gabrielli editori- San Pietro in Cariano ( VR) 2018 pagg. 106 [↑](#footnote-ref-3)
3. Idem pag.108 [↑](#footnote-ref-4)
4. Cfr5.. Matthew Fox –La Spiritualità del creato- manuale di mistica ribelle- Gabrielli editori 2016- pagg.27-28 [↑](#footnote-ref-5)